ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 25 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

CON RIVISTA POLITICA

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno V. — N. 45. UDINE **5 Novembre 1857**

RIVISTA SETTIMANALE

Le notizie dalle Indie hanno fatto le spese dei giornali questa settimana. Non è da dire, se nell' Inghilterra se ne sieno rallegrati. Quantunque prima di conoscere altre particolarità non si possa valutarne l' importanza circa allo scopo finale, pure sono tutti d' accordo a ritenere la riconquista di Delhi per un gran fatto. Non si sa dire, se i *sepoys*, che poterono sgomberare a tempo, siensi raccolti altrove, nè se abbiano veramente un piano qualunque di azione comune. Però, veggendo che contemporaneamente all' assalto di Delhi eseguito dai generali Wilson e Nicolson, i generali Havelok ed Outram marciavano sopra Lucknow a liberarne la guarnigione, la quale tuttavia sostenevasi contro gl' insorti, è da credersi che gl' Inglesi si tenessero abbastanza sicuri per poter agire sopra più punti nel medesimo tempo. Poi la caduta di Delhi toglie ad ogni modo agl' insorti un centro; e tenendo essi la campagna si renderanno coll' indisciplina molesti alle popolazioni, avvantaggiando nell' opinione l' inglese reggimento, il quale rispettò sempre le private proprietà. Pare certo insomma, che la posizione degl' Inglesi siasi migliorata. Non sapremo se non la prossima settimana, quante sieno le truppe giunte posteriormente, e se esse sieno state tosto dirette sul luogo dell' azione. In Inghilterra continuano frattanto ad inscrivere soldati, ma la bisogna procede lentamente, dacchè l'Irlanda fornisce un minor numero di volontarii del solito. Poi si va spargendo un' opinione avversa all' accettazione del servigio militare, finchè le cariche sono tutte nelle mani dell' aristocrazia; ed il grido di riforma dell' esercito levatosi al tempo della guerra di Crimea si va rinnovando. Però anche la riforma sarebbe difficile, fino a tanto che non si entrasse nel sistema continentale delle coscrizioni militari obbligatorie per tutti. Nel modo con cui si vengono reclutando adesso i volontarii, e' sono quasi sempre la feccia della popolazione, cosicchè per dare uno spirito nazionale ad un esercito di mercenarii, era necessario conservare i gradi per la classe più colta che accetta di servire e che dallo spirito nazionale è animata. Introdurre il sistema continentale non si vorrebbe in Inghilterra; chè vi si teme di dover entrare sulla via dei grandi eserciti permanenti, che per taluno sarebbero una minaccia agli ordini politici della Granbretagna. Già si prevede che la riconquista delle Indie porterà delle conseguenze di tal genere. Distrutto quasi interamente l' esercito indigeno, converrà pensare a formarne uno con elementi europei; ma non si vorrà affidare un possesso così lontano e prezioso a mercenarii d' altre Nazioni, i quali, in certe contingenze, potrebbero essere d' una dubbia fedeltà. Adunque bisognerà pur cavare le truppe dalle viscere della Nazione. Ultimamente il ministro delle Colonie inviava una circolare agli altri possedimenti inglesi, per animarli a costituire da sè soli dei mezzi di difesa, senza che la madrepatria sia costretta a provvedervi in tutto. Ciò mostra quanto difficile riesca anche all' Inghilterra il difendere i lontani possessi nel caso d' una guerra; ma potrebbe un giorno condurre quelle colonie all' indipendenza, massimamente l' Australia. Qualche giornale dell' opposizione accusa il governo inglese di non avere approfittato della via di Suez, per la quale le truppe potevano giungere nelle Indie in minor tempo. Il vicerè d' Egitto avea offerto tutte le agevolezze ai trasporti; ma forse non si volle essergli obbligati, nel momento in cui si avversa un progetto utilissimo a quel paese, quale è il taglio dell' istmo di Suez. Ora però si dice, che il sig. Lesseps si rechi a chiedere il permesso di quest' opera direttamente a Costantinopoli, essendo appoggiato dai rappresentanti delle altre Potenze. Il *Constitutionnel* portava ultimamente un articolo alquanto energico sull' opposizione che fa tuttavia l' Inghilterra ad un' opera voluta dalla civiltà e dall' interesse di tutto il mondo, non avendo nessun motivo giustificabile da poter addurre per impedirla.

Fra i fogli francesi e gl' inglesi fannosi da qualche tempo delle forti polemiche in proposito delle Indie; lagnandosi i secondi della poca simpatia trovata nella stampa continentale nelle attuali congiunture, e specialmente nella francese, che parve rallegrarsi del male dell' Inghilterra ed augurargliene peggio. Tali polemiche irritano, e fanno conoscere, che oggidì non è da contare su nessuna alleanza, che non sia indicata dagl' interessi comuni.

Altra causa di polemiche continua ad essere la quistione dei Principati Danubiani, massimamente dopo che Rescid pascià venne ricollocato nel posto di granvisir. Quest' ultimo fatto tenne sulle prime alquanto incerta la stampa semiufficiale francese; ma poi essa fu d' accordo a rammentare alla Porta, che non deve immaginarsi di poter fare quind' innanzi di suo capo quello che vuole, mostrandosi ingrata verso quelli che la salvarono. Insomma la tutela la si vuol far sentire a quel dabben Turco, cui tutti vogliono proteggere al modo proprio. Il malumore non non si cela nè verso la Porta, nè verso l' inviato inglese lord Redcliffe. Taluno crede, che Thouvenel voglia assolutamente ritirarsi; ma in tal caso apparirebbe più chiara ancora la sconfitta della politica da lui sostenuta. I giornali di Vienna seguitano a portare ogni giorno articoli contro l' unione dei Principati, e quelli di Londra cominciano a trattare lo stesso tema. Fra gli ultimi, un articolo del *Times* si tenne per molto significativo. I fogli francesi perorano tuttavia per l' unione; ma non si sa ancora fino a qual punto il governo voglia sostenerla. Il *Constitutionnel*, in un articolo soscritto dal segretario della redazione e che sembra comunicato, dopo aver richiamato a considerare il senso del trattato di Parigi, dove all' unione, ei dice, nessuno si oppose, asserendo solo i plenipotenziarii turco ed austriaco, che non sarebbe desiderata dalle popolazioni, conchiude, che nelle Conferenze si saprà conciliare il voto delle popolazioni della Moldavia e della Valacchia, coll' integrità della Porta e coll' equilibrio europeo. Il *Pays*, altro foglio bonapartista, parla nello stesso senso, ed in tuono ancor più rimesso. Il difficile sarà di conciliare tutto questo, poichè ognuno intende la cosa a suo modo, e diversamente dagli altri. Bulwer ammonì già i Rumeni a non chiedere cose ch' e' non potrebbero conseguire; e dicesi che Tayllerand, ad alcuni che dissergli le loro intenzioni di proporre un principe francese a capo del nuovo Stato da formarsi, abbia risposto, che ciò non era dalla Francia nè ambito, nè de-

siderato. Qualcheduno dice, che la Prussia abbia aderito alla politica contraria all' unione dell' Austria e dell' Inghilterra; altri invece sostiene, ch' essa abbia soltanto fatto riserva di pronunciarsi alle Conferenze, biasimando anzi le proteste antecipate della Porta. Ora il *Morning-Post*, foglio di Palmerston, con tutta franchezza afferma, che i Divani della Moldavia e della Valacchia chiesero troppo, e che la Russia, la Francia e la Prussia non sforzeranno punto la Turchia a decidersi in favore dell' unione completa. Sembra che il giornale parli con qualche fondamento e manifestando delle intelligenze già corse. Il mezzo termine pare prossimo a trovarsi, se è vero, che la Francia abbandona il tema da lei prima portato con tanto calore, per far vedere al mondo che l'*Empire c'est la paix.* La fallita congiura della Serbia, dove regna tuttavia grande mistero, ad onta che molti si accordino a riconoscervi la mano del già spodestato principe Milosch Obrenovich, richiama già anch' essa l' attenzione delle Potenze. Anche il nome di Danilo si mescola in tali faccende. Contemporaneamente l' affare dell' Holstein e del Lauenburgo pare venga portato alla Dieta Germanica dalla Prussia, e credesi che l' Austria sarà per agire d' accordo con essa. C' è insomma qualcosa da fare per la diplomazia nel prossimo inverno.

Sono da definirsi anche le quistioni circa alla libera navigazione del Danubio, che pare voglia divenire quello ch' era prima della guerra. Anche la Russia pare intenda a suo modo il libero traffico del Mar Nero. Sulle coste della Circassia ricominciò il giuoco della quarantena di Sulinà. Per cause sanitarie non permette gli approdi ai bastimenti, che ad Anapa, Radut-Kalè e Sukkum-Kalè, quando anche sieno munite d' un visto d' un console russo. Sempre più si appalesa adunque la frustaneità della guerra di Crimea e del trattato di Parigi. La Russia s' adopera a restaurare la sua marina da guerra, facendo costruire navigli in America ed in Francia, e si fa stazioni navali alle bocche dell' Amur. Frattanto ci si annunzia, ch'essa sta facendo una riduzione in grande del suo esercito; e ciò tanto nell' intenzione di operare dei notevoli risparmii, ed erogare piuttosto il danaro a scopi di pubblica utilità, quanto per mostrare alle altre Potenze, ch' essa non ha mire aggressive. Qualche giornale bucina, che intenzioni simili di risparmii nell' armata si abbiano in Austria; ed il governo francese dal suo canto, mediante il ministro delle finanze Magne, fa presentire una prossima diminuzione dell' esercito proprio. Vuolsi che si tratti di dare molti congedi e di ridurre alla metà la prossima leva. Magne, riferendo sul bilancio del 1859, spera che il debito ondeggiante possa essere ridotto da 886 a 759 milioni, e dice che gl' introiti per il 1859 sono calcolati a 48 milioni maggiori che le spese; cosicchè 40 milioni saranno adoperati nell' ammortizzazione del debito. Dopo ciò, ei vanta la condizione finanziaria del paese come eccellente, notando che in Francia non si ebbero fallimenti. Le notizie dalle Indie del resto fecero buono effetto anche sulla Borsa di Londra, mentre anche dagli Stati-Uniti ne vennero di migliori.

Un avvenimento inaspettato fu la morte del generale Cavaignac, del capo del partito repubblicano legale. Di tal morte se ne dolsero anche quelli che non pensano come lui; ed alcuni la considerano come un'altra buona fortuna del reggimento attuale, che vedesi così liberato improvvisamente da un avversario, il quale nell' opinione pubblica avea del valore appunto per la sua moderazione, per il suo carattere e per la stretta osservanza della legge da lui usata anche quando era dittatore. Per questi motivi diffatti la prigione, che dopo il colpo di Stato del due dicembre per i generali Changarnier, Bedeau, Lamoricière, Leflô non si era aperta se non per tramutarsi in esilio, per l' antecessore di Luigi Bonaparte alla presidenza della Repubblica lo fu senza condizione. L' ultimo de' nominati generali ottenne testè il permesso di tornare in Francia.

Un'altra morte avvenne giorni sono; ed è quella del conte Siccardi, ministro che propose l' abolizione del foro speciale per il Clero, e che tolse il così detto diritto d' asilo ch' esso godeva tuttavia nello Stato Sardo. Un decreto reale sciolse la Camera dei Deputati in questo paese. Le elezioni si faranno al 15 del corr. e le Camere saranno convocate per il 15 dicembre. Variano le opinioni sull' esito di esse; ma prevale quella, che Cavour sia sicuro della vittoria. Anche nella Svizzera si fanno le elezioni del Consiglio nazionale; e dicesi che il partito liberale si troverà rinforzato. Le elezioni per il rinnovamento dei Consigli comunali nel Belgio sortirono tutte a favore del partito liberale; per cui il ministero diede la sua dimissione dinanzi a sì unanime manifestazione del paese. La crisi ministeriale spagnuola è terminata. Pare, che anche questa volta fosse messa in forse la Costituzione, secondo la forma ultimamente accettata; come credesi tuttora, che possano venire sciolte le Cortes già prorogate. Dicesi, che la regina bramasse di formare un ministero, il quale comprendesse tutte le notabilità del partito *moderado*; ma la combinazione fallì per la diversità delle opinioni. Però si crede, che quale è composto, il nuovo ministero abbia mire conciliative e prometta di voler governare. Armero ha la presidenza e la guerra, Mon le finanze, Martinez de la Rosa gli affari esterni, Bermudez de Castro l' interno. Per gli altri ministeri si scelsero persone di secondo ordine. Narvaez dicesi, che rimanga a Madrid, contro quanto si vociferava. Così sembra, che la crisi abbia terminato meno male di quanto si aspettava; e qualcheduno crede, che ciò non sia stato senza qualche consiglio della Potenza vicina, che non ama di vedere nuovi *pronunciamentos* al di là dei Pirenei. Già, secondo alcuni, la Catalogna cominciava ad agitarsi.

Fra le polemiche, cui la stampa inglese mantiene contro la Francia, si è quella, nella quale si accusa questa Potenza di far rinascere la tratta, contro la quale si obbligò con trattati. Essa prende, dicono, per le sue colonie, degli operai negri liberi sulle coste dell' Africa; ma ciò equivale per il fatto ad animare l' esportazione di schiavi. I fogli francesi tacciono finora su tale soggetto. Il *Morning Post* riprende le sue polemiche contro Napoli, che tiene prigionieri due Inglesi innocenti.

Le gazzette seguitano a portarci notizie dei danni recati dalle innondazioni nella Lombardia e della presenza di S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano sul luogo dei disastri. Un' altra notizia abbiamo poi per i nostri lettori; ed è, che per il prossimo anno ogni numero di giornale pagherà un carantano d' imposta, ed ogni avviso in esso inserito quindici carantani. Il decreto relativo è già pubblicato.

Sorveglianza pubblica sulle strade ferrate.

Quando un' amministrazione dell' importanza di quella delle strade ferrate passa a private Società, le quali godono d' un privilegio, non è difficile che nascano degli abusi e che si levino dei giusti reclami contro o le Società stesse, o quelli agiscono per loro conto. Ciò accadrà tanto più facilmente quando una di tali Società eserciti una specie di monopolio, perchè sola e priva d' ogni genere di concorrenza, che la faccia tirar diritto per interesse. Ora, in simili casi, perchè sia fatta a tutti ragione, e perchè non ne abbiano a scapitare nè il Pubblico, nè le Società stesse, conviene studiare il modo da rendere difficili gli abusi, da agevolare i giusti reclami e la soddisfazione ai medesimi, e da togliere gl' ingiusti clamori, ai quali si possa rispondere con un' alzatina di spalle.

Forse è questo il caso delle strade ferrate delle nostre provincie, e dell' amministrazione, che vi prepose la Società che n' ebbe dal governo il privilegio. Tutti i giorni noi u-

diamo muovere lamenti nei pubblici fogli, nostri e stranieri, ed a voce, contro gli abusi di cui si fa rea l' amministrazione delle strade ferrate. Alcuni di questi lagni sono forse ingiusti; poichè dipendono dal non conoscere entro quali limiti la Società possa trovarsi nel suo diritto, secondo gli obblighi da essa assunti verso il governo. Altri lagni sono giustissimi, ma rimangono vuoti d' effetto, perchè non si sa a chi rivolgerli; non essendovi un tribunale determinato, a cui l' una delle parti, che si crede lesa nel suo diritto, possa rivolgersi per ottenere soddisfazione, ed in alcuni casi materiale compenso.

Trattandosi, che la Compagnia delle nostre strade ferrate gode d' un vero monopolio, essendo priva d' ogni concorrenza, e rendendo la sola esistenza della strada ferrata quasi impossibile ogni altro modo di viaggiare, importa moltissimo, che il Pubblico almeno eserciti una severa sorveglianza sopra tutti gli agenti dell' esercizio, e che sapendo dove si possa ricorrere, nessun abuso resti impunito.

Fra l' Amministrazione pubblica e la Società vennero, all' atto dell' assunzione delle strade ferrate per parte di questa, stabiliti dei patti, alcuni dei quali anche risguardanti il modo dell' esercizio propriamente detto e gli obblighi della Società stessa verso quelli, che consegnano sè medesimi, o le proprie cose, per essere trasportati da un punto ad un' altro della linea. Tutti questi patti ed obblighi dovrebbero, prima di tutto, venire annessi alle tariffe, affinchè ognuno fosse al caso di prenderne piena cognizione, e di pretendere all' uopo che vengano eseguiti. Poi, nel caso di mancamento a questi obblighi per quanto risguarda il Pubblico, che acquista dei corrispondenti diritti, occorre che si sappia a quali pubbliche Autorità locali possano i singoli ricorrere e presentare a protocollo i loro reclami.

L' amministrazione generale della Società delle strade ferrate avrà desiderio di guarentirsi anch' essa contro gli abusi e le trascuranze de' suoi impiegati; e ciò nel suo medesimo interesse, e se non altro, per non essere costretta, come lo è già, a continue polemiche contro coloro che le danno pubbliche accuse nei giornali. Quindi essa farà molto bene, se p. e. imiterà l' esempio dell' amministrazione del Lloyd austriaco e di altre simili società; le quali tengono esposto nella sala principale dei bastimenti a vapore, alla vista di tutti, il libro dei lagni, ove qualunque passeggiero può scrivere quelli ch' ei crede giusti reclami circa al servigio. Così la Società dovrebbe tenere in ogni stazione esposto agli occhi di tutti, il *libro dei lagni*; affinchè ognuno, soscrivendovisi e talora facendoli attestare anche dagli altri, potesse inscrivervi i suoi lagni. Così l' amministrazione generale conoscerebbe i suoi servidori negligenti, e se non valessero a giustificarsi, li muterebbe, sostituendone dei migliori. Anzi le trascuranze sarebbero più rare, e così pure le malegrazie di taluno di quei servitori, che non conosce, o non usa le leggi di civiltà da non mai dimenticarsi soprattutto da coloro che servono il Pubblico.

I reclami privati sono però ancora poca cosa. Conviene che, almeno di quelli di maggiore importanza, si chiami a giudicare il Pubblico, e si facciano conoscere nei giornali. Ma reclami di tal sorte bisogna saperli fare. Essi non dovrebbero mai essere anonimi; ma venire francamente sottoscritti da coloro, che ne assumono la responsabilità. Ad un lagno anonimo vi si può passare sopra, dacchè è convenuto da certi di far poca stima dei clamori dei giornali. Ma quando l' accusa parte da nomi proprii, si è obbligati a rispondere, a giustificarsi in qualche maniera. Di tal modo i reclami indebiti saranno anche meno frequenti; perchè ognuno vi pensa due volte prima di dare una pubblica accusa. In tutti questi pubblici reclami è poi da consigliarsi la massima esattezza, anche nelle particolarità, e la testimonianza del maggior numero possibile di persone. Con tale sistema si eserciterebbe una valida controlleria; e si verrebbero educando tanto l' amministrazione generale, come i suoi impiegati servitori del Pubblico, che paga, e che ha quindi dei diritti.

Dacchè poi si ha affidato a private Società di speculatori la vita e le sostanze delle persone, bisognerà abbondare di guarentigie e di compensi. Nel caso di disgrazie, conviene usare una grande severità. Le persone di servigio, per la di cui disattenzione avvengono, devono essere, non già ammonite, o licenziate soltanto, ma severamente punite; e le Società devono essere tenute a larghi compensi verso i danneggiati ed a multe da riscuotersi dalla cassa pubblica per qualche speciale uso. Lunghi ed indebiti ritardi, cagionati da un cattivo sistema nell' esercizio, non dovrebbero essere oggetto di compenso anch' essi? Nei casi in cui il viaggiatore manca di ciò a cui ha diritto, come p. e. di un sedile, perchè l' amministrazione vuole fare risparmio di vagoni, non potrebbe egli pretendere che gli si restituisca il prezzo del suo biglietto?

Converrebbe, che tutti questi casi ed altri consimili fossero previamente decisi ed inseriti nel regolamento di polizia delle strade, affinchè ogni reclamo, la di cui giustizia fosse provata, trovasse tosto soddisfazione. Quanto più chiaramente saranno da tutti conosciuti gli obblighi ed i diritti di ciascuno, e quanto più facile sarà il farsi rendere ragione, tanto più radi saranno i motivi di lagno; allora il viaggiare sulle strade ferrate sarà di comodo per tutti; i viaggi saranno più frequenti, e maggiori e più certi i guadagni per le Società delle strade ferrate medesime.

SUL MODO DA PREFERIRSI PER ATTUARE IL CANALE DEL LEDRA.

Nel numero 40 *dell'* Annotatore friulano, *abbiamo riferito un brano d' uno scritto sulla* restaurazione economica del Friuli mediante l' irrigazione, e specialmente di quella da farsi colle acque del Ledra e del Tagliamento; *promettendo di recare un altro brano di quel medesimo scritto e di un altro sul medesimo soggetto che avevamo tra' mani. Adempiamo la promessa, recando oggi un articolo del dott. G. Martina, riserbando al prossimo foglio l' opinione, alquanto diversa circa al modo economico di esecuzione, dell' altro. Crediamo, che una discussione sopra interessi così vitali al nostro paese sia ora di tutta opportunità; e siamo lieti di poterla iniziare con articoli di persone, le quali mostrano di conoscere come si possa avere un' opinione diversa rispettandosi, e discutere con dignità e con calma, ciocchè si dovrebbe far sempre quando si tratta di cose di pubblico vantaggio.*

L' articolo che serbiamo per un altro numero era primo in tempo; ma diamo la precedenza a quello del dott. Martina, accettando esso più francamente un partito, mentre l' altro ammette la possibilità di scioglere in più modi il quesito, senza dissimulare quello a cui darebbe la preferenza.

Ciò che importa si è, che si venga formando nel Paese un' opinione sul quid agendum, *basata sopra i fatti, e che eliminate tutte le objezioni ridicole, o di mala fede, nonchè tutte le quistioni d' amor proprio personale e tutte le idee preconcette, si pervenga a qualcosa di resolutivo.*

Necessità ed utilità sono le primarie fonti dei progressi agricoli.

A provare la tesi io non porterò il mio esame sui terreni dell' Inghilterra e del Belgio, ove ridotte asciutte quelle terre se ne traggono ingenti prodotti; non confronterò quelle con le feraci dello Stato Romano, che sebbene per sè fertili, pure poco producono; non osserverò che in mezzo a terre fertili avvilita si è sempre l' industria agraria; nè dirò se ed in quanto ai progressi dei terreni sterili influisca la maggior salute dei loro lavoratori, salute che non esiste in mezzo ai feraci, per mancanza appunto di attività

ed industria. Restringerò il mio esame alla sola nostra Provincia.

Di essa la parte più sterile in sè viene in forza della necessità e del bisogno meglio lavorata, e dà quindi prodotti più abbondanti a confronto della bassa regione che sarebbe atta a darnè di assai maggiori.

I villici della parte bassa, a causa della abitudine contratta e dei prodotti sufficienti che dà quasi spontaneamente la terra, sono inattivi, mentrecchè quelli della parte alta, sapendo che devono adoperare tutte le loro forze per ricavare profitto dalle proprie terre, con l' industria e col lavoro lo conseguiscono infatti maggiore che non quelli della parte bassa.

L' avvenuta siccità di questo anno mi diede una nuova prova della verità del mio assunto. In Venzone s' irrigarono per la prima volta molti appezzamenti di terra, traendo l' acqua dalla Venzonassa, che ricevette dal Paese il suo nome, perforando i muri di cinta di quelle poche campagne, consorziandosi reciprocamente quei proprietarii per la prestazione della mano d' opera, e coll' acconsentire vicendevolmente che l' acqua passata dalle terre degli uni andasse a dissetare quelle degli altri. Convenzioni tutte verbali, stipulate sul momento, dettate dal comune bisogno, ma che produssero degli ottimi effetti.

Sotto Gemona, nella posizione detta di Campo (anni sono riferivasi tale denominazione ad una vasta superficie di qualche centinajo di campi che non davano il pascolo sufficiente a venti o trenta armenti; ora, stante la divisione avvenuta di dette terre comunàli, si riferisce tale nome allo stesso numero di campi ridotti alla migliore feracità e coltura), nell' estate decorso si irrigarono tutte quelle terre col mezzo delle acque del vicino Tagliamento. Promotori di detto lavoro furono due primarii possidenti sig. Francesco Stroili, e sig. Ottavio Facini, spinti non tanto dal proprio vantaggio, quanto da quello dei vicini, ai quali diedero esempio ed impulso.

I campi irrigati presentavano abbondanza di tutti i prodotti, bello il frumentone, verdi i prati che abbondarono di foraggio, rigogliosa la vegetazione delle viti, dei gelsi e degli altri vegetabili. Nella parte superiore contigua, ma non atta alla irrigazione, nullo il prodotto del grano, scarsa la vegetazione degli alberi e delle viti. La distanza di pochi passi produsse maggior differenza di quella di mille miglia, e ciò ad onta che la irrigazione siasi verificata con poca scienza, con acqua troppo fredda e non concimata. La necessità di aver prodotti maggiori dalle terre, fece divenir utili quelle lande, che accrebbero questo anno il loro prodotto in forza della irrigazione. Su di ciò credo anzi conveniente aggiungere qualcosa.

Cioè, che se al presente di nuovo si chiedesse il concorso dei Comuni circa alla proposta effettuazione del canale del Ledra, ritengo che sarebbero pienamente aderenti tutti quelli che mancano di acqua, perchè più convinti dai sentiti bisogni, e dalle riconosciute utilità prodotte dalle irrigazioni.

Se unanime ed eguale in tutti i richiesti Comuni non si fu altra volta il consenso, ciò avvenne perchè, trattandosi di un lavoro provinciale di comune vantaggio, si dovevano interpellare i Comuni su determinate inalterabili condizioni domandate dalla qualità del lavoro e delli diversi enti consorziabili.

Le non consonanti risposte dei Comuni dovevano derivare a causa del non uniforme modo d' interpellanza ad essi fatta. Furono però nel loro maggior numero aderenti, sebbene anche tutti non abbisognassero di detto canale.

La non avvenuta effettuazione dello stesso devesi ascrivere agl' ingenti pesi straordinarii che piombarono sui Comuni a quell' epoca, e non ad altre cause.

Due sono i progetti compilati per la effettuazione del canale del Ledra. Il primo colla spesa di circa 600,000 lire propone di dar acqua a 70 villaggi, adoperando solo l' acqua del Ledra. Il secondo, col dispendio di circa due milioni, promette con l' uso dell' acqua del Ledra e coll' immettere un ramo del Tagliamento, di dare un canale di acqua ad Udine e di bagnare 100 e più villaggi.

Non credo sia d' uopo parlare delle utilità derivanti dalla verificazione di detto canale. A nostro danno e disdoro si è abbandonato sì a lungo il progetto. Se noi però abbandonammo prima d' ora una sì preziosa e perenne miniera d' oro, spero che non vorremo continuare a trascurarla. Ma questa miniera d' oro tanto utile, cui possediamo, avremmo da cederla ad altri, onde accrescere le altrui ricchezze, comperando poscia l' acqua per provvedere ai nostri bisogni ed aumentare i prodotti dei nostri campi?

Non trovo difficile che il capitale occorrente per la verificazione di detto progetto, possa ottenersi a mezzo dei Comuni consorziati della Provincia aventi più o meno bisogno di detto lavoro. Appigliandoci, per ipotesi, al secondo progetto che preventiva la spesa maggiore quella di due milioni di lire, di queste, cinquecento mille potrebbero sostenersi dalla Città di Udine, onde avere un canale di acqua certa a sostituzione delle Roggie ed atto anche a provvedere la città e provincia di legname e di altri oggetti di grave peso, il di cui trasporto li fa divenire costosi, perchè effettuato sui ruotabili, invece che mediante detto canale. Con detta massa di acqua si darebbe la occorrente forza motrice a tutti gli opificii che ora ne mancano. Le altre lire, che ci vogliono a formare i due milioni, divise in cento e più villaggi, vengono a costituire una media di quindici mille lire per villaggio. Quand' anche due, o quattro di detti villaggi fossero compresi in un Comune, non diverrebbe, mi pare, una somma sì eccedente ed insopportabile. Provveduta dai singoli Comuni interessati la somma occorrente, si farebbe eseguire il lavoro, e poscia, a norma del dispendio avverato, si attribuirebbe il carico ai singoli Comuni, sia pel pagamento degl' interessi, che per la estinzione del capitale, a norma delle differenti condizioni del mutuo speciale verificato. La esazione del carico seguirebbe col solito sistema delle imposte. Così l' acqua per l' uso comune di abbeveraggio star potrebbe a peso comunale, quella ad uso dei privati per opificii, per irrigazioni, per fontane private, a peso dei singoli utenti, dietro determinato valore unitario. I Comuni aventi dei fondi comunali, vedrebbero così aumentarsi il loro patrimonio.

La manutenzione e custodia di detto canale potrebbe affidarsi a persona privata, la migliore offerente, ed essa stessa potrebbe essere incaricata della riscossione dei diritti derivanti da detta acqua, della vendita della stessa a prezzi determinati, come si pratica dalla r. Finanza per i dazii e per i generi di privativa.

Cedendo invece il Ledra ed altre acque mediante investitura ad una Società privata, che per conseguire al certo vantaggi, non pel bene del paese ne assumerebbe l' impresa, come si avrebbe da determinare utilmente il prezzo futuro dell' acqua prima della esecuzione del lavoro?

Si potrebbe forse determinarlo sulle basi della spesa preventivata dal progetto, estendendo detta determinazione a favore anche dei privati; ma aderirebbe allora la Società, costretta così ad assumersi tutti i rischi della esecuzione del lavoro ed annessi pericoli, di più i danni di non trovar ovunque pronta la vendita dell' acqua disponibile? Se vi aderirebbe, a quali patti? Inoltre, anche in questo caso, cui trovo difficile assai dal lato della adesione dell' impresa, resterebbe sempre l' ostacolo di dover per lunga serie di anni esser tributarii a dette Società dell' acqua anche ad uso di abbeveraggio, che vorrei fosse libero; e ritengo che la Società non ammetterebbe mai condizioni che restringessero assai la propria libertà di vendita di acqua a Comuni ed a privati, per non danneggiare e forse togliere il proprio *tornaconto*.

L' ammettere che la Società goda per lunga serie di anni il diritto di vendita di detta acqua, e che poi resti essa di proprietà dei Comuni, produrrebbe un peso an-

nuale di troppo lungo corso agli utenti; se il corso degli anni lo si volesse più breve, diverrebbe assai gravoso l'uso; il convenire infine che breve sia detto corso di anni di privativa e che poscia venga pagata, in modo determinato, l'acqua dai Comuni produrrebbe pure dei difficili e dannosi effetti, giacchè come potrebbero i Comuni liberarsi dalla annuale passività? come all'epoca dello svincolo una parte dei Comuni potrebbero ciò eseguire, e parte dilazionare? Per poter tutti contemporaneamente svincolarsi, dovrebbero pure ricorrere a dei mutui?

Cedendo poi l'acqua a detta Società, e lasciando in suo arbitrio la determinazione del prezzo coi Comuni e coi privati, sarebbe lo stesso che abbandonare la pubblica prescritta tutela e disprezzare le utilità del canale.

Se si volesse costituire una Società mista di Comuni azionisti e di privati, i voti di questi potrebbero, per mire proprie, danneggiare anche l'interesse del proprio Comune; e poi diverrebbe sempre una speculazione di pochi privati o Comuni, a danno degli altri Comuni e privati utenti della stessa acqua.

La Società di Comuni interessati ed utenti, se anche ricavasse un compenso minore della somma dispendiata, non potrebbe lamentarsi, avendo verificato un bene al Comune, che avrebbe dovuto procurarglielo anche a patti di veruna rifusione.

L'incertezza dell'esito del lavoro non può intimorire una Società di Comuni, più che una di privati, massime dopo aver ponderato il progetto col mezzo di persone le più riputate, ed avendo nel caso nostro, oltre il Ledra, una fonte inesauribile di acqua, siccome è quella del Tagliamento, che si opina d'introdurre in uno dei mentovati progetti.

Questo lavoro non so in che differisca dagli altri lavori comunali di strade, canali, condotte di fontane, che si eseguiscono a spese comunali. Qui si tratta di molti Comuni uniti, colà di molte frazioni costituenti uno stesso Comune.

Nella a noi vicina Venezia si accordò testè ad una Società privata la costruzione di un ponte in ferro, concedendole il diritto, per un determinato corso di anni, di una tassa di *pedaggio*. La Società fa a peso del paese un ingente lucro, ed i cittadini declamano continuamente contro la fatta concessione, che non migliorando le sorti del paese, procura solo dei vantaggi ai pochi costituenti la Società. Avviene lo stesso delle Società privilegiate di assicurazioni, d'incendii e di grandine, che col garantire da casi fortuiti le nostre proprietà, aumentano tutte ogni di di tanto il loro *fondo sociale*, da far giustamente sorgere l'idea che si costituiscano in lor vece delle associazioni consimili mutue di Provincia, e meglio ancora di tutto il Regno.

Prima di concedere tale privilegio ad una Società, quale interessato pel bene della propria Provincia, nutro fondata speranza, che quelli a cui è affidata in modo speciale la provinciale Rappresentanza, vogliano bene riflettere sulle conseguenze derivanti, non solo pei presenti, ma anche pei posteri, da tale concessione, e procurino quindi di evitare le loro fondate lagnanze.

G. Martina.

CONSEGUENZE DELLA FUTURA STAZIONE DELLA STRADA FERRATA DI UDINE.

Sig. Redattore,

Io non so, s'Ella sappia, che l'idea di aprire una nuova porta, che dalla stazione della strada ferrata metterebbe per la più breve all'ufficio dell'*Annotatore Friulano*, sia stata smessa. Or bene: la cosa sta propriamente così; ed Ella deve rinunziare alle ambiziose mire di vedere il suo gabinetto fatto segno alle osservazioni dei viaggiatori, che da levante e da ponente vengono in riva alla Roja.

Conseguenza di ciò si è, che le porte di Aquileja e di Cussignacco saranno lo sfogo ordinario di tutti coloro, che andranno e verranno sulla ferrovia, se sarà decretato nei libri del destino, cosa che alcuni ancora non credono, che Udine abbia finalmente da avere la sua strada ferrata. La porta di Cussignacco anzi, quella porta cioè, che per comodo dei cittadini d'Udine che l'hanno fabbricata, si voleva chiudere, quella porta diverrà realmente la principale; poichè essendo la più vicina al centro della città, il maggior numero entrerà ed uscirà da essa. Ed ecco, che da ciò ne deve provenire un'altra conseguenza.

La conseguenza sarà, che la porta di Cussignacco dovrà subire la sorte della porta di Poscolle; dovrà cioè esservi eretta una barriera che prenda tutta la larghezza del borgo. Ma basterà ciò? Tutti prevedono un'altra conseguenza ancora; cioè che il macello verrà trasportato altrove, come sarebbe p. e. nel borgo di Cisis. Con ciò non è ancora provveduto alle nuove splendidissime sorti del borgo di Cussignacco; chè si verrà naturalmente all'altra conseguenza di rettificare, portandolo alquanto indentro, il muro del cortile della Vigna, e di coprire il rivolo, con che la strada acquista la conveniente larghezza.

C'è un punto però al quale la folla potrebbe ingolfarsi tuttavia; ed è, mi duole il dirlo, il vecchio portone di Grazzano. Mi duole il dirlo; poichè quella pittoresca rovina mi è sommamente simpatica, ed io non amo tanto il nuovo da voler tutto abbattere il vecchio. Però, pensando ai vivi, mi ci adatto; e riconosco senza fatica l'altra (e sarà l'ultima) conseguenza, cioè di abbattere quel portone, allargando così il varco fra le due vicine piazze.

Di conseguenza in conseguenza io potrei andare avanti ancora; ed altri che hanno più buona gamba di me non si fermeranno forse qui. Ma so calcolare io; e so che ai tanti del mese tutto questo potrebbe costare al mio borsellino la spesa di qualche lira di più che non possa portare. Le altre *conseguenze belle* lasciamole ad altri momenti; ed accontentiamoci delle *conseguenze necessarie*. Solo mi permetto di aggiungervi alcune righe sulle *conseguenze utili.*

Le *conseguenze belle* verranno a suo tempo, quando tutti ne vedranno la convenienza; le *conseguenze necessarie* basta renderle avvertite: ma le *conseguenze utili* si possono discutere.

Io penso, che la stazione della strada ferrata, la quale si porta dalla Chiesa della Pietà fuori del borgo di Grazzano alla porta di borgo Aquileja, farà sì che molti edifizii nuovi si costruiscano fuori della città. Io che ardo d'affetto per le casse del Comune e dell'i. r. Finanza, non so accomodarmi all'idea di vedere, che tanta parte della città scappi fuori, laddove non si paga il dazio consumo. Per non perdere l'occasione di allargare la città da quella parte, che essendo tra levante e mezzodì è delle migliori, io apro il capitolo delle *conseguenze utili*, proponendo, che sia limite alla città da quella parte la strada cui il Comune costruisce paralellamente alla stazione, di quà di essa. Allora tutta la muraglia della città da quella parte darebbe copia da materiali da vendere e da adoperarsi nelle nuove costruzioni; entrerebbe nella città un bel tratto esterno, da fabbricarvi sopra, e da farvi un bel passeggio, dove andrebbero a prendere aria della buona i bimbi, le balie e tutti quanti; si farebbero colà nuove costruzioni, e gli abitanti di quelle case pagherebbero tutti il dazio consumo.

Io, veda, non sono fatto per ingegnere *ai dettagli*; getto giù un pensiero, ma lascio ad altri di svilupparlo e di calcolarvi sopra. Pure ho fidanza, che molti troveranno con me questo allargamento della città da quella parte una *conseguenza utile* da non trascurarsi.

Signor Redattore, faccia di necessità virtù; e poichè,

con tutte quelle brighe, che già si può supporre ch' Ella abbia fatto per tirare l' acqua al suo molino, nella speranza altresì, che nell' occasione si purgasse finalmente quella cloaca cui chiamano Piazza delle Legna, ed è invece Piazza..... dell' ammoniaca, con altre materie azotate; poichè dico non potè ottenere il suo intento, si getti francamente nel partito del borgo di Cussignacco colle sue *conseguenze necessarie*, e nel partito del dazio consumo colle sue *conseguenze utili*, e si lasci sedurre a portare questa causa.

Già, un giornale non perde mai tutto a fare delle proposte di questo genere. Alcuni gli dicono: bravo! e voltano carta; altri: maledetto! eccolo qui colle solite novità! E così fra le lodi e le maledizioni si tira innanzi, e c' è meno pericolo, che i lettori s' addormentino.

FOGLIE D' AUTUNNO

II.

Il gas ed io.

Io. Sei pur giunto una volta anche nell' officina dell' *Annotatore friulano*, dopo tanto che ti aspettavo!

Gas. Dovevi chiamarmivi, chè io sarei venuto prima. Quando mi chiamano, e pagano i miei onorevoli produttori, io non mi faccio aspettare.

Io. Pure ti veggo assai renitente ad illuminare la *Piazza delle Legna*!

Gas. Abbi un poco' di pazienza e tu mi vedrai illuminare l' ingresso alla sala delle *Marionette* ed anche il cantone di *Casa Duodo*.

Io. Adesso comprendo, perchè veggo in più luoghi disselciata la strada! Certo, che le marionette meritavano qualche riguardo. Casa Duodo poi alberga l' Ufficio degl' ingegneri della strada ferrata, dove, per quanto mi dicono, ci sarà del gran movimento fra non molto. Già sono fuori gli avvisi per lo spropriamento dei terreni; e fra poco si metterà mano all' opera. Ma perchè non approfittare dell' occasione e spingerti un poco più in là?

Gas. Ci andrei io; chè, come bene puoi imaginarti, sono nemico delle tenebre.

Io. Ben sai, che i teatri, le stamperie, gli uffizii, le scuole, le poste, gli ospizii e molte nobili case raccolte tutto all' intorno della *Piazza delle Legna* n' hanno fatto di essa uno dei luoghi più frequentati, dove la luce vi farebbe ottima figura.

Gas. Però, caro amico; chè così voglio chiamarti, giacchè tu mi brami; non tutti amano la luce. Me l' hanno detto in confidenza i vecchi fanali ad olio, che oscurano la Piazza, e che sovente sotto la loro ombra riparano certe succide figure, le quali tendono la rete, per pigliare al varco qualche disgraziato farfallone nottivago .....

Io. Ah! Ah! Capisco .... pur troppo .... e l' oscurità non permette di vedere tutto questo ....

Gas. Poi ci sono tutti quei numerosissimi nemici dei poveri e dell' agricoltura, i quali disperdono tesori di ammoniaca, di fosfati e di altre sostanze fertilizzanti, appunto in questa Piazza, ammorbando il vicinato, che paga le imposte come qualunque altro cittadino. Nemmeno questi amano la luce.

Io. Oh! in quanto a costoro, mio caro fugatenebre, costoro, non solo non temono la luce del gas, o della luna, ma nemmeno quella del sole. Dacchè è decretato, che la Piazza delle Legna serva di letamajo e di pubblica latrina, la corrente di coloro, che vengono a deporvi il loro soverchio, s' è fatta continua, di giorno e di notte. In quei dintorni si respira un' aura profumata, che farebbe levare dalla tomba Columella. I passanti hanno tutti il benefizio di far mostra del moccichino *foulard*, o della scatola da tabacco, o della boccetta delle essenze, per far guerra a quel re degli odori, che da tutti è conosciuto fra mille. Se la Società della strada ferrata credesse di avere tanti avventori quanti ne ha la Piazza delle Legna, essa si affretterebbe a costruirla, sicura di vedere ad accrescere le suo azioni.

Gas. Or bene, giacchè la cosa sta in questi termini, perchè non se ne approfitta? Perchè non s' imita l' esempio di Venezia, la quale generosamente aperse un asilo ai bisognosi .... di fare le cose loro? Non sarebbe questa una buona speculazione agricolo-commerciale?

Io. Sai tu, caro fugatenebre, che mi sembri nato jeri, almeno sulla Piazza delle Legna! Vorresti forse cangiare il mondo co' tuoi perchè? Se bastasse tanto, credi che non fossi atto a sciorinare un cassone di *perchè* anch' io? Perchè, direi p. e., giacchè si ha finalmente pensato ad immettere in una cloaca coperta tutte le acque che da un largo spazio scolavano alla porta del Teatro, impedendone molte volte l' accesso; giacchè un chiavicotto si farà anche nella Contrada Savorgnana, verso la Piazza delle Legna, non si approfitta dell' occasione per regolarizzare quest' ultima Piazza, disponendola in modo, che scolino nella cloaca tutte le acque di essa, sgomberandola di tutte quelle cose che da ogni parte vi si conducono, illuminandola, e facendola degna d' una parte quasi centrale della città?

Gas. Ma questo deve succedere ben presto. Tutti lo dicono, tutti lo vogliono.

Io. Bravo! Bella ragione davvero! Non mi far dire.

Gas. Si parla, si scrive, si ricorre, si dimostra l' utilità, la convenienza ecc.

Io. Diranno, che tutto questo lo faccio per amor mio e del mio naso delicato, non della salute, della decenza e della morale pubblica ....

Gas. Si continua a gridare tuttavia .... fino all' importunità ... Sai pure, che tante volte quello che non si dà al vero povero, che stende muto la mano, lo si profonde a quella canaglia vagabonda, che lacera le orecchie ai galantuomini strimpellando strumenti scordati da far impazzire i cani!

Io. Tu fai tutto facile: ma non sai dove si mandano talora i seccatori?

Gas. Si fa i sordi, e si tira innanzi colla frase catoniana: *Hoc unum censeo* ....

Io. ..... *Delenda Carthago*. Benissimo! Che ne direbbe il pubblico, se sapesse, che il mio *delenda* si applica ..... alle immondizie della Piazza delle Legna?

Gas. Eh! via, non era anche Epaminonda, il vincitore di Leuttra e di Mantinea, fatto paladino delle strade di Tebe?

Io. Se la è così, e se mi paragoni proprio ad Epaminonda, vada adunque per la prima: *Delenda* ..... Ah! Ah! Ah! Eppure è da ridere!

Gas. *Delenda* ..... quel che c' intendiamo .... e finiamola una volta.

VESPA.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA

Concerto delle Sorelle Ferni.

Questa settimana fummo visitati da una gentile e rara apparizione, che non sarà così di leggeri dimenticata dagli amici dell' arte. Mentre gli amici della natura, in molto maggior numero, gustavano gli ultimi bei giorni d' ottobre, che mandava tiepidi raggi sulle ancor verdeggianti frondi, avemmo al *Teatro Sociale* due concerti delle sorelle **Ferni**. Ripetere le lodi, che di loro dissero i giornali, sarebbe poco dicevole a noi tardi venuti, e che usiamo essere parchi in sif-

fatte cose. Pure ci convien dire, almeno per esprimere il voto del pubblico, quanto caro ci fu il vedere la bellezza, la grazia, la bravura ed il gusto dell' arte in bell'accordo nelle due suore lombarde, che ne ricordano i più valenti suonatori di violino cui noi abbiamo udito. Vuoi la soavità e l'affetto delle note belliniane, vuoi la fantastica varietà di quelle di Beriot, di Artot e d'altri, vuoi la scintillante leggiadria del *Carnovale di Venezia*, tutto la Carolina e la Virginia ti rendevano con quella precisione e quella sicurezza e quell' accordo, che sono prime fra le doti d'un artista, in cui si brama spontaneità e padronanza del suo strumento. I due violini non sapevi, se talora mandassero suono di corde strisciate le une sulle altre, o voci umane, o celesti. L'arco in quelle mani delicate scendeva talora sulla corda a cogliervi la sua nota, come falco che ghermisce la preda, sicuro di colpirla e di non lasciarsela sfuggire. Tale altra pareva che mandasse la prolungata e tenue sua nota come spirito invisibile e bizzarro, che vada scherzando per illuderti e ridersi di te. L'unissono dei due strumenti ti parlava come due anime che si amano e che istintivamente consentono. Insomma, se anche non tornassero in stagione per i teatri più felice, elleno lascierebbero qui memoria di sè, come altre volte le Milanollo ed il Bazzini.

Il 29 passato ottobre fummo spettatori sullo stradale che da Bagnaria conduce a Torre di Zuino d'una Corsa di Biroccini, cui alcuni dilettanti di Palmanuova davano privatamente, onde procurare negli anni venturi di darla pubblicamente come spettacolo, ad imitazione di altri paesi, in occasione dei mercati di ottobre.

Il distinto sig. Enrico Rodolfi, la di cui buona volontà di cooperare in tutto ciò che ridonda di lustro e vantaggio al suo paese non viene mai meno, ha il merito principale di avere per così dire fatto dolce violenza ai dilettanti di cavalli di Palmanuova, onde col fatto dimostrare che quella parte di basso Friuli non trascura l'allevamento della pregiata razza dei cavalli indigeni.

Nel porgere di pubblica ragione questo fatto, uniamo un nostro desiderio, che è quello pure dei principali cittadini di Palmanuova, ed è, che la Deputazione Comunale del luogo abbia da convalidare del suo appoggio le mire del sig. Rodolfi, onde negli anni venturi si abbia da regolare la corsa dei Biroccini in un circolo da costruirsi nella località dette del Prato del Bersaglio che tanto si presterebbe allo scopo, ottenendone permesso da quel i. r. Comando di Fortezza.

Sete.

Udine, 4 novembre 1857.

Questa volta sembra positivo, che le notizie d'America, annunzianti la crisi avere raggiunto il colmo, riceveranno la conferma. Lungi però dall'aspettarsi da ciò un immediato risveglio negli affari in generale, e specialmente nell'articolo serico, converrà limitarsi per ora a veder arrestato il crollo che subirono i prezzi, e subentrare gradatamente una qualche attività nelle transazioni ancora completamente nulle. Quasi generalmente si opina, che un miglioramento di qualche rilievo non lo avremo che dopo dicembre, essendo necessario questo periodo, pel rassestamento dell'incaglio prodotto dalla crisi, e pel ritorno della confidenza. E col medesimo criterio con cui opinavamo in passato (con poco timore d'andar errati) convenisse approfittare dello straordinario aumento de' prezzi allora in corso, non esitiamo oggi ad emettere l'opposto parere, ritenendo vi possa essere assai minor pericolo d'ulteriore ribasso, che probabilità di miglioramento, e forse di qualche rilievo, procrastinando per alcun tempo le vendite.

Le notizie di tutte le piazze annunziano concordemente un maggiore sostegno, senz'altro miglioramento pel momento.

> Fu giusto, umano, liberal, cortese,
> Tutti amò, Dio temette, e niun offese.
>
> Monti, *nel Bardo.*

Rassegnato cristianamente all'ineluttabile distacco dal mondo, e colla fede del giusto, che traverso il bujo del sepolcro vede sorridere un orizzonte di eterne speranze, cessava di vivere questo i. r. Controllore delle Poste **Fermo Terzi** di Bergamo, domenica sera, mentre lo squillo funereo dei sacri bronzi invitava i fedeli a pregare la pace di Dio sovra i cari trapassati.

Nel rigoglio di una vita quarantenne, robusta, operosa, sopraffatto da crudo morbo, che in pochi giorni lo tradusse alla fossa, lasciava nella desolazione una giovine sposa, madre di tre innocenti creaturine.

Raggiunto, mercè i proprj meriti, un bello stadio nella carriera postale, testè nuovamente promosso, benamato e riverito per le sue rare qualità di mente e di cuore, lascia immenso desiderio di sè presso quanti lo conobbero davvicino.

Possa il generale e profondo rimpianto che si eleva dattorno il suo feretro mitigare il dolore a quella povera vedova, che divise il destino coll'uomo, la cui memoria sarà sempre e dovunque benedetta.

Udine, 3 novembre 1857.

I. M.

BALDOVINO COMELLI.

30 *Ottobre* 1857.

Baldovino Comelli, giovine probo, assennato, dopo aver applicato l'ingegno agli studii chimico-farmaceutici, mentre era presso a coglierne la palma delle sue nobili fatiche, e divenir conforto e sostegno della diletta famiglia, colto da morbo feroce in breve volger di giorni fu rapito all'amore de' suoi cari, all'affetto de' suoi amici.

Baldovino Comelli lascia grande desiderio di sè non solo ne' desolati congiunti, ma in quanti lo hanno conosciuto ed amato; e noi che ebbimo la ventura d'essergli legati per fede di amici, con animo contristato deponiamo sulla sua bara questo testimonio del nostro dolore e dell'affettuosa nostra ricordanza.

SCUOLA DI COLTURA GENERALE

COMMERCIO ED AMMINISTRAZIONE PRIVATA

IN UDINE

per l'anno scolastico 1857-58

istituita con approvazione dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza.

Materie di studio: Religione; Lingua italiana e corrispondenza mercantile; Lingua tedesca; Geografia con ispeciale riguardo ai prodotti naturali; Storia considerando particolarmente lo sviluppo industriale e commerciale delle nazioni moderne; Calligrafia; Disegno; Elementi di Algebra e di Geometria; Aritmetica mercantile; tenuta dei libri e di registri di privata amministrazione; Merciuomia; Elementi di diritto mercantile e cambiario austriaco con riguardo alle Leggi Doganali. — Per gli alunni provetti si daranno lezioni

di Lingua francese, come pure eglino frequenteranno le Lezioni di Agricoltura presso l' Associazione Agraria Friulana.

Due corsi annuali; 30 ore d' insegnamento per settimana; le lezioni comincieranno regolarmente col giorno 16 novembre, e si chiuderanno col 7 settembre.

Continua presso la stessa scuola di coltura generale l' insegnamento delle tre classi elementari, e si accettano alunni a convitto.

Domanda d' inscrizione al sottoscritto in Udine Contrada Savorgnana, N. 128 rosso.

Giovanni Rizzardi.

PALMA, 22 settembre 1857.

Nel p. v. anno scolastico, sotto la Direzione dell' infrascritto, continuerà la scuola privata delle tre classi elementari maggiori, compreso l' insegnamento della Lingua Tedesca per quelli che avessero desiderio di apprenderla.

Anche agli Studenti delle quattro prime classi ginnasiali si offre l' opportunità di venire istruiti privatamente, entro i limiti delle recenti disposizioni ministeriali, e col mezzo di maestri muniti della Superiore approvazione.

Quelli che fossero per venire dal di fuori potranno alloggarsi a dozzina coll' assicurazione della più rigorosa sorveglianza tanto per la moralità, come anche per la fisica educazione dei giovanetti.

M. GIUSEPPE DE FRANCESCHI
Arciprete V.° F.°

SONO IN VENDITA DUE MACCHINE VERTICALI

per fabbricar paste ad uso di Napoli

Con tutti i suoi rispettivi attrezzi e con N. 18 stampi di rame per ogni qualità di Paste.

Per ulteriori informazioni si prega rivolgersi dal Sig. Giuseppe Piccoli.

AGOSTINO FERRARI

Reduce da Vienna dove apprese nelle principali Fabbriche l' arte di Tintore, offre la sua servitù a tutti quelli che avessero a far tingere stoffe di seta, veluti, cotoni, abiti usi ed altro, assicurando precisione nell' eseguire le ordinazioni e prezzi onestissimi.

Rivolgersi per le commissioni in Udine Borgo Gemona Tintoria Pietro Tilatti N. 1409.

Il sottoscritto Luigi Moro, determinatosi di desistere dal commercio di chincaglie e stoviglie, rende noto, *che entro il corrente mese va a chiudere il suo Negozio in questa città in fondo Mercato-vecchio, e che trasporta i generi residuati nella propria abitazione in Piazzetta S. Cristoforo N. 1112 rosso.*

Le persone che desiderassero far acquisto, a prezzi modici, *delle rimanenti chincaglie e stoviglie, o che avessero conti da liquidare, sono pregate rivolgersi alla detta abitazione.*

Udine 14 ottobre 1857.

LUIGI MORO.

È USCITO

L' ALMANACCO DEL DOTTOR VATRI.

LA SYBÈRINE

PREPARATA DAL CHIMICO BARRAL DI PARIGI

SYBÈRINE, nuovo prodotto chimico d' una *efficacia sicura* contro i *geloni* e le *crepature* o *ruvidezze della pelle*; libera pure dai *pruriti* cutanei bene spesso insopportabili. Non macchia la biancheria, nè i guanti. Mantiene la cute *fresca e morbida*. Costa carantani 30 al *flacon*. — Per convenzione conchiusa personalmente a Parigi dal farmacista SERRAVALLO coll' inventore BARRAL, il deposito generale è devoluto alla casa Centrale di specialità medicinali nazionali ed estere in Trieste di J. SERRAVALLO. Udine Filippuzzi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DOTT. DE JOUGH DELL' AJA.

I più celebri medici d'Europa dichiararono l' Olio di Fegato di Merluzzo del DOTT. DE JOUGH, puro, senza ombra di alterazione artificiale, e della massima virtù terrapeutica.

Bottiglie da A. L. 5 e da A. L. 3. 50.

Deposito in Udine da ANTONIO FILIPPUZZI.

BOMBONI VERMIFUGHI DI SANTONINA

Così all' egro fanciul porgiamo aspersi
Di soave licor gli orli del vaso,
Succhi amari ingannato intanto ei beve,
E dall' inganno suo vita riceve.

Questi famosi versi del Tasso, hanno splendida conferma dalla confezione delle suddette Pastiglie del farmacista **Serravallo,** le quali modificano il sapore della Santonina, in guisa da illudere il più svegliato bambino.

Ogni pastiglia ne contiene 3/4 di grano.

I signori medici non si troveranno più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto utile, ma che sin ora ne rendeva l' uso, non troppo agevole.

Dose. — Da 6 mesi a un anno, una pastiglia; da un anno a due, due pastiglie, e tre da' due a' cinque anni, una volta tanto. Non si ripete che in caso di manifesto bisogno. Costa car. 18 la scatola.

Deposito in Trieste nella Casa centrale di specialità medicinali nazionali ed estere di J. Serravallo, UDINE **Filippuzzi**, Venezia Zampironi, Guastalla Negri, Ravenna Montanari, Bologna Callari, Treviso Fracchia, Trento Santoni, Legnago Valeri, Vicenza Bettanini, Fiume Rigotti, Ragusa Drobaz, Verona Frinzi, Capodistria Delise, Padova Lois, Bassano Chemin.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura inglese per la barba ed i capelli

Questa tintura maravigliosa, scoperta ed ammessa all' esposizione Universale del 1855, gode il grande vantaggio di tingere i capelli e la barba in pochi minuti senza che nessuno possa dubitare dell' artifizio, e soprattutto non macchia la pelle, e si può impiegarla senza alcun danno della salute.

A Parigi presso l' inventore Desnous e Comp., — *a Trieste solamente nella Farmacia* Zanetti, *al Corso, ove trovasi il deposito generale per tutta la Monarchia.*

Luigi Murero, editore — Eugenio dott. di Biaggi, redattore responsabile.

Udine, tip. Trombetti-Murero.